



## CITTÀ DI TORINO

## MOZIONE N. 16

Approvata dal Consiglio Comunale in data 10 aprile 2018

OGGETTO: ACCOMPAGNAMENTO ALLA DELIBERAZIONE (MECC. 2018 00761/024) "BILANCIO DI PREVISIONE 2018-2020. APPROVAZIONE" - RINEGOZIAZIONE DEI MUTUI CONTRATTI DAGLI ENTI LOCALI PER RILANCIARE GLI INVESTIMENTI.

Il Consiglio Comunale di Torino,

## PREMESSO

che i Comuni hanno contribuito più di tutti al risanamento dei conti pubblici, nonostante il contributo degli stessi al debito pubblico nazionale non superi il 2 per cento (in diminuzione), sia in termini assoluti che in proporzione agli altri comparti della pubblica amministrazione e rispetto al peso complessivo sull'intero comparto pubblico. Vale la pena, a questo proposito, ricordare come pur avendo, nel periodo 2010-2016 aumentato le imposte locali di 7,8 miliardi, i Comuni dispongano oggi di risorse complessive inferiori di 5,6 miliardi rispetto a quelle che detenevano nel 2010. Dai dati presentati dalla Ragioneria generale dello Stato nel quinquennio 2011-2015, il contributo alla riduzione del deficit pubblico fornito dagli Enti Locali ammonta a circa la metà: 12,5 miliardi su 25, e ben 9 miliardi dal solo comparto comunale;

## CONSIDERATO

che un report della Cassa Depositi e Prestiti ha ribadito che la stretta operata a danno degli Enti Locali avviata dal governo Monti nel 2011 ha bloccato gli investimenti e con essi la ripresa. In quasi dieci anni il debito delle amministrazioni centrali è salito di 634 miliardi (+38 per cento), mentre quello delle amministrazioni locali (Regioni, Comuni e Province) è sceso di 22 miliardi (-23 per cento dal 2011). Da quel momento, infatti, i vincoli più stringenti imposti al patto di stabilità interno e i tagli ai trasferimenti correnti hanno portato le amministrazioni locali in overshooting, cioè a produrre avanzi di bilancio via via più elevati; così facendo Regioni ed Enti Locali hanno subito una riduzione dei trasferimenti dallo Stato centrale di almeno 25 miliardi di Euro. Questo che cosa significa in parole povere: impossibilità dei Comuni di rispondere prontamente alle esigenze dei cittadini, riduzione dei servizi pubblici essenziali, ridotta manutenzione soprattutto per le strade, e mancanza di programmazione territoriale. Attraverso una simulazione i ricercatori hanno notato che, a parità di condizioni, se si fosse permesso agli

Enti Locali di impiegare i surplus di bilancio in nuovi investimenti, al 2016 il debito/Pil sarebbe sceso di 4 punti percentuali. Ed è lo scenario "più conservativo". Anche solo "neutralizzando la politica fiscale", il gap di crescita reale accumulato dal 2008 con Germania (- 14,3 per cento) e Francia (-11 per cento) si sarebbe ridotto di un terzo;

#### TENUTO CONTO

che il sistema dei Comuni si trova a far fronte alle proprie funzioni istituzionali - che, tendono ad aumentare di giorno in giorno, dalla protezione civile alla sicurezza, al welfare locale - nonché a nuovi obblighi di legge, con minori risorse e senza i margini di bilancio di cui dispongono lo Stato o le Regioni. Ribadire questo, è necessario per comprendere e far comprendere il contesto e il perimetro entro cui oggi ci muoviamo. Gli anni che hanno imposto ai Comuni un sacrificio enorme e sproporzionato sono alle nostre spalle, ma le difficoltà, che ci hanno lasciato, le viviamo sulla nostra pelle e le scontiamo nella gestione quotidiana;

#### EVIDENZIATO

che l'Amministrazione comunale ha tra gli obiettivi quello di ridurre l'incidenza degli oneri finanziari anche mediante operazioni di ristrutturazione e/o rinegoziazione del debito nel rispetto della normativa vigente. Pertanto, è necessario ed urgente alleggerire i bilanci dagli oneri di ammortamento di finanziamenti nati anni fa e quindi gravati da tassi di interesse lontanissimi dai livelli attuali.

Sulla scorta di quanto sopra, la Corte dei Conti ha sempre ritenuto che la diminuzione delle rate di ammortamento non può essere considerata un risparmio in conseguenza del quale procedere automaticamente a incrementare la spesa corrente, ma che le economie derivanti dalla rinegoziazione del debito debbono essere destinate a spese in conto capitale. In tale senso la Corte dei Conti del Piemonte aveva evidenziato che "i risparmi frutto di rinegoziazione non possono essere qualificati quale strumento per offrire risorse immediatamente spendibili in parte corrente dagli enti in 'sofferenza', in quanto l'operazione comporterebbe, tra l'altro, l'irrigidimento dei bilanci futuri 'capitalizzando' in senso negativo gli stessi e non offrendo alle generazioni future i benefici di cui potrebbero invece godere, laddove fossero assegnate esclusivamente ad investimenti le spese per indebitamento".

L'esigenza di agevolare i Comuni nel pareggio della sempre più sofferente parte corrente del Bilancio, impiegando i risparmi delle quote di ammortamento dei mutui rinegoziati, ha spinto il Legislatore a consentire l'utilizzo libero delle risorse, pur stravolgendo in tal modo i principi di corretta gestione evidenziati dalla Corte. Tuttavia, negli anni futuri gli Enti Locali saranno sempre più in difficoltà nel procedere alla chiusura della parte corrente del Bilancio, in molti casi resa ancora più sofferta dall'aumento della percentuale di accantonamento al fondo crediti

di dubbia esigibilità (nel 2018 è pari almeno al 75 per cento, nel 2019 sarà pari almeno all'85 per cento, nel 2020 è pari almeno al 95 per cento e dal 2021 l'accantonamento al fondo è effettuato per l'intero importo), oltre che dalla contrazione del fondo di solidarietà comunale che gli enti con capacità fiscali superiori ai fabbisogni standard subiranno (per effetto dell'aumento della quota del fondo distribuita in base alla differenza tra i due aggregati appena citati dal 40 per cento del 2017 al 45 per cento del 2018, al 60 per cento nell'anno 2019, all'85 per cento nell'anno 2020 e al 100 per cento a decorrere dall'anno 2021);

#### RAVVISATO CHE

- occorre, l'avvio di una ricontrattazione politica ed economica dei mutui contratti, chiamando in causa il Governo, sia in quanto diretto interessato (l'81,4 del capitale sociale di Cassa Depositi e Prestiti è del Ministero dell'Economia), sia riguardo alla necessità di un provvedimento legislativo che modifichi, attraverso il ripristino dei tassi agevolati, le modalità di sostegno di Cassa Depositi e Prestiti agli Enti Locali;
- varie proposte di modifica al DDL n. 2960 -Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e Bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020- sono state recentemente presentate, senza successo, al fine di autorizzare il Ministero dell'Economia e delle Finanze ad effettuare la ristrutturazione dei mutui degli Enti territoriali, ivi compresi quelli gestiti dalla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. per conto del Ministero stesso;
- l'urgenza di ristrutturare il debito rappresenta il maggiore ostacolo ad un'amministrazione che voglia far ripartire la città riavviando gli investimenti per i servizi sociali, il trasporto e la pulizia della città, per interventi utili alla riqualificazione della città, in particolare delle periferie;
- le tante, le troppe aziende e i lavoratori in difficoltà sono un tessuto rappresentativo e l'indicatore di uno smottamento economico e sociale che a Torino va avanti in modo apparentemente inarrestabile, con uno scarto tra la gravità della situazione e i meccanismi ordinali e rituali che vengono dati a tutti i livelli;

#### RILEVATA L'OPPORTUNITÀ

di un'azione dell'Amministrazione, in occasione del Bilancio di previsione finanziario 2018-2020, presso il Governo e il Parlamento nazionale e presso Cassa Depositi e Prestiti inerente il debito pregresso;

## IMPEGNA

La Sindaca e la Giunta a farsi, con la massima urgenza, promotori nei confronti del futuro Governo nazionale e del Parlamento, con il coinvolgimento dell'Anci, di una iniziativa, anche legislativa, al fine di:

- 1) rimodulare il debito degli Enti Locali per consentire il recupero di importanti quote di risorse in Bilancio ed una gestione più flessibile delle medesime. In particolare, l'opportunità di effettuare operazioni di rinegoziazione dei mutui, di allungare il periodo di ammortamento delle posizioni debitorie già rinegoziate, nonché di utilizzare liberamente i risparmi di linea capitale derivanti da operazioni di rinegoziazione di mutui;
  - 2) avviare con il sostegno di Cassa Depositi e Prestiti verso gli Enti Locali, dei tassi agevolati che consentano la rinegoziazione dei mutui contratti al fine di adeguare i tassi di interesse agli attuali valori di mercato, liberando, in questo modo, risorse da finalizzare a investimenti pubblici, in termini di infrastrutture come l'ambiente, il welfare, i servizi essenziali, piccoli cantieri per la ristrutturazione delle scuole;
  - 3) ottenere una proroga fino al 2020 della possibilità di libero utilizzo dei risparmi anche per spesa corrente derivanti da rinegoziazione dei mutui e l'inclusione delle spese di progettazione tra quelle finanziabili nel nuovo schema di utilizzo dei proventi da permessi di costruire entrato in vigore nel 2018.
-